



Firenze 4/03/2026

Alla Presidente del Consiglio Regionale della toscana
Stefania Saccardi

Interrogazione con richiesta di risposta scritta ai sensi dell'art. 174 Reg. Interno

Oggetto: interrogazione su attività estrattive nelle Alpi Apuane, proroghe delle concessioni, applicazione della L.R. 35/2015, monitoraggio ambientale e prospettive di riconversione ecologica ed economica dell'area.

La sottoscritta consigliera

Premesso che:

- nelle Alpi Apuane l'attività estrattiva del marmo determina da anni un forte impatto ambientale, con effetti su paesaggio, stabilità idrogeologica, qualità delle acque superficiali e sotterranee, ecosistemi fluviali e salute pubblica;
- diversi corsi d'acqua ricadenti nel bacino del Fiume Magra, tra cui il Fosso di Fratteta nel Comune di Fivizzano, risultano oggetto di segnalazioni circa condizioni di degrado ambientale e potenziale compromissione dello stato ecologico;
- secondo analisi pubblicate da Legambiente Carrara, basate su dati ufficiali forniti dal Comune di Carrara relativi al periodo 2005-2023, la maggioranza delle cave attive presenterebbe una resa in blocchi molto bassa, con prevalenza di detriti rispetto ai blocchi commerciabili, in potenziale contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi della pianificazione regionale;
- sempre secondo tali analisi, la stessa quantità di blocchi attualmente prodotta potrebbe essere ottenuta concentrando l'estrazione su un numero molto limitato di cave ad alta resa, consentendo la chiusura e il ripristino ambientale delle altre, con una significativa riduzione dell'impatto ambientale complessivo;
- la legge regionale 35/2015, che disciplina l'attività estrattiva in Toscana, prevede tra i suoi principi la valorizzazione della filiera corta e la lavorazione locale di una quota significativa del materiale estratto, quale strumento per generare maggiore occupazione e ricadute economiche sul territorio;

- risultano richieste da parte di imprese del settore volte ad ottenere proroghe temporali per l'adempimento degli obblighi di lavorazione locale, nonché ipotesi di modifiche normative che potrebbero indebolire tali prescrizioni;
- la transizione ecologica e la piena attuazione del Parco regionale delle Alpi Apuane rappresentano un'opportunità strategica per una riconversione economica dell'area, orientata a tutela ambientale, turismo sostenibile, manutenzione del territorio, rinaturalizzazione dei siti estrattivi dismessi e nuova occupazione qualificata;
- una riconversione programmata e graduale potrebbe consentire di mantenere e riqualificare i livelli occupazionali, indirizzandoli verso attività legate alla gestione del Parco, al ripristino ambientale, alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla filiera locale della lavorazione lapidea di qualità e ad altri settori sostenibili;
- la Legge 431/1985 (cd. Legge Galasso) ha introdotto un vincolo paesaggistico automatico sui territori montani situati oltre i 1200 metri sul livello del mare per l'Appennino, imponendo per tali aree un regime di tutela rafforzata e la necessità di preventiva autorizzazione paesaggistica per qualsiasi intervento che ne modifichi lo stato dei luoghi;
- tale disciplina è stata recepita e sistematizzata nel Decreto legislativo 42/2004, che conferma il vincolo paesaggistico sulle montagne appenniniche oltre i 1200 metri e prevede l'obbligo di autorizzazione paesaggistica, la coerenza con la pianificazione paesaggistica regionale e il controllo della Soprintendenza;
- nel territorio del Comune di Massa la sorgente del Cartaro, che alimenta l'acquedotto cittadino, risulta da decenni interessata da fenomeni di torbidità e contaminazione dovuti alla presenza di marmettola, il residuo fangoso prodotto dalle attività estrattive del marmo che durante eventi meteorici intensi penetra nel sistema di fratture carsiche dell'area, raggiungendo la sorgente del Cartaro e determinando un aumento significativo della torbidità dell'acqua.

Considerato che:

- la tutela della qualità delle acque è disciplinata dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla normativa nazionale e regionale vigente, che impongono il raggiungimento e il mantenimento del "buono stato ecologico" dei corpi idrici;
- eventuali superamenti dei limiti relativi a torbidità, solidi sospesi, polveri e altre matrici inquinanti richiedono interventi immediati di controllo, sanzione e ripristino;
- l'eventuale concessione di proroghe generalizzate senza il pieno rispetto degli impegni assunti rischierebbe di indebolire la credibilità delle politiche regionali in materia ambientale e industriale;
- nel territorio del Comune di Vagli Sotto risulta attivo il sito estrattivo denominato "Carcaraia – Arabescato", ubicato a quota superiore ai 1200 metri s.l.m., all'interno dell'area del Parco naturale regionale delle Alpi Apuane. L'area in questione, per caratteristiche altimetriche e localizzazione, risulta pertanto assoggettata a vincolo paesaggistico ex Legge Galasso e ricadente in ambito di tutela rafforzata, con conseguente necessità di verificare la piena conformità dell'attività estrattiva alla normativa paesaggistica, al Piano del Parco e al PIT regionale.

Tenuto conto che:

- Risulta trasmessa agli enti competenti una segnalazione ambientale (24 febbraio 2026) nella quale si denunciano presunte gravi difformità rispetto alla Procedura di Compatibilità Ambientale (PCA n. 5 del 5 maggio 2021), tra cui: presenza e gestione non conforme di marmettola e residui di lavorazione lasciati sui piazzali di cava e possibile convogliamento di tali materiali in un inghiottitoio non sigillato e nella cavità carsica denominata “Abisso Cann’abiss”, con potenziale compromissione del reticolo idrografico superficiale e profondo;
- l’area è caratterizzata da elevata permeabilità e presenza di un esteso sistema carsico, con conseguente vulnerabilità degli acquiferi a contaminazioni derivanti da attività antropiche;

Tutto ciò premesso e considerato

Interroga

Il Presidente della giunta Regionale o l’Assessore competente per sapere:

- Qual è la posizione della Regione Toscana rispetto alle richieste di proroga degli obblighi di lavorazione locale previsti nelle convenzioni e nella normativa regionale in materia di attività estrattive;
- Se la Regione intenda confermare integralmente l’impianto della L.R. 35/2015, con particolare riferimento agli obblighi di filiera corta, oppure se siano allo studio modifiche normative e con quali finalità;
- Quali strumenti di controllo e monitoraggio siano attualmente attivi, anche tramite ARPAT e Autorità di Bacino, per verificare: lo stato ecologico dei corsi d’acqua ricadenti nell’area apuana, il rispetto dei limiti ambientali relativi a scarichi, torbidità e inquinamento connessi alle attività estrattive;
- Se la Regione intenda rendere pubblici e facilmente accessibili i dati aggiornati sul monitoraggio ambientale dei corsi d’acqua e delle matrici ambientali interessate dalle attività di cava;
- Quali interventi siano stati adottati o si intendano adottare in caso di accertate violazioni ambientali;
- Se la Regione condivida, anche solo come ipotesi di studio, la prospettiva indicata da Legambiente di una riduzione selettiva del numero delle cave attive, concentrando l’estrazione su quelle a maggiore resa in blocchi e procedendo alla chiusura e al ripristino ambientale delle altre;
- Se la Regione intenda promuovere un piano di riconversione ecologica ed economica dell’area apuana, finalizzato: al pieno sviluppo del Parco regionale delle Alpi Apuane, al finanziamento di interventi di ripristino ambientale e messa in sicurezza, alla creazione di nuova occupazione stabile nei settori legati alla tutela ambientale, alla manutenzione del territorio, al turismo sostenibile e alla lavorazione locale di qualità;
- Quali risorse finanziarie regionali, nazionali o europee siano disponibili o programmabili per accompagnare una transizione graduale del comparto estrattivo verso un modello economicamente e ambientalmente sostenibile;

- Se il sito estrattivo “Carcaraia – Arabescato” nel Comune di Vagli Sotto risulti pienamente conforme alle previsioni del Piano del Parco delle Alpi Apuane e alla pianificazione regionale vigente e se per tale sito siano state rilasciate tutte le autorizzazioni paesaggistiche e ambientali necessarie ai sensi della Legge 431/1985 e del D.Lgs. 42/2004, con verifica di coerenza rispetto al PIT con valenza di Piano Paesaggistico;
- Se risultino accertamenti in corso o conclusi in merito alla gestione della marmettola e dei residui di lavorazione, alla tutela delle cavità carsiche intercettate, alla protezione degli acquiferi e del reticolo idrografico e alla sicurezza delle cisterne di carburante;
- Se la Regione ritenga sussistenti le condizioni per l'applicazione delle misure previste dall'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 in caso di gravi difformità progettuali o violazioni ambientali;
- quali siano i risultati più recenti delle attività di monitoraggio svolte da ARPAT sulla torbidità e sulla qualità delle acque della sorgente del Cartaro.

Consigliera Regionale AVS

Diletta Fallani